FRATERNITA'

PERIODICO INDIPENDENTE

N. 1 (nuova serie) – Marzo 1949 **Lire 20**

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) – C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 – Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 – I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono – Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.

L'IDEA NUOVA

Ai tempi di Nerone, nella prospera città greca di Corinto, il proconsole romano Gallione stava discutendo il futuro del mondo con alcuni suoi amici Romani e Greci, statisti e scienziati. Tutti erano d'accordo che nessuno credeva più nei vecchi dèi e negli dèi Egiziani nè Babilonesi o in quelli Greci o Romani. Fu sollevata la questione: " Quale sarà la nuova religione? Chi succederà a Giove? „

La distinta e colta società discusse le possibilità di circa una dozzina di nuovi dèi, quando la deliziosa conversazione fu interrotta da un rumoroso litigio tra uno strano ebreo sparuto (un certo Paolo di Tarso) e un rabbino della sinagoga che accusava Paolo di rivoluzionare la legge esistente. Dopo lo spiacevole incidente, Gallione e i suoi amici passarono qualche minuto a discutere la strana e ridicola fede che questo Paolo andava diffondendo, l'insegnamento di un oscuro profeta ebreo chiamato Chresto o Cheresto, che aveva dato tanti fastidi ad un altro proconsole romano in Giudea.

Uno degli ospiti scherzosamente si domandò se questo Chresto non avrebbe potuto succedere a Giove. L'idea divertì tutti moltissimo. Unanimi essi consentirono che ciò sarebbe stato assurdo, proprio assurdo. Le probabilità erano tutte a favore di Ercole...

Questa significativa storia, che Anatole France raccontò in " *Sur la Pierre Blanche* „, è attualissima. Oggi stanno tramontando i vecchi ideali cui si è prestato fede per secoli. Viviamo in una era rivoluzionaria simile a quella che l'astronomia attraversò durante il Rinascimento. Il pensiero politico e sociale è tolemaico in un mondo industriale copernicano.

Nessuno dei problemi vitali della nostra generazione potrà essere risolto finchè non vedremo con chiarezza attorno a noi.

Se il Cristianesimo, l'Ebraismo, il Liberalismo, il Socialismo o il Comunismo non sono riusciti a preservare di per sè soli l'umanità dal flagello di due guerre tremende e dalla prospettiva di un conflitto atomico che significherebbe la scomparsa di ogni vestigia di civiltà, occorre che qualcosa di nuovo guidi gli uomini del nostro tempo.

Qualcosa che dia loro fiducia in se stessi e guidi la loro esistenza attraverso una sintesi dei valori tradizionali: lo spirito di carità del Cristianesimo, l'esigenza di giustizia dell'Ebraismo, l'autonomia individuale del Liberalismo, l'emancipazione collettiva del Socialismo, la trasformazione economico - sociale del Comunismo.

Questo giornale intende appunto promuovere questa sintesi e ricercare una garanzia di libertà e di sicurezza, di serenità spirituale e di fede nella vita che è venuta a mancare agli uomini d'oggi. Perciò ospiterà diversi e contrastanti punti di vista che permetteranno di orientare liberamente un'opinione su temi di interesse universale come la salvaguardia della pace, la collaborazione internazionale, l'educazione della gioventù, l'amicizia fra cristiani ed ebrei, ecc.

Temi di grande impegno, meno difficili da affrontare su un foglio indipendente da interessi particolari ed estraneo alla rettorica e all'ambizione delle Associazioni, Unioni, Gruppi, ecc.

Il programma cui si è accennato accomuna argomenti che solo in apparenza risultano diversi: un'Idea più alta, nel promuoverli e nel dibatterli, li riunisce innanzi alla opinione pubblica. E' l'Idea della fratellanza e della cooperazione, in cui si concretizza il vero primato spirituale, la sola che può assicurare l'esistenza e il progresso della civiltà umana.

Pamphlet contro la patria

La patria è il simbolo della separazione degli uomini, dei loro istinti di lotta e di sopraffazione, delle incapacità degli uomini a comprendere e unire. L'amore di patria unisce gli uomini a gruppi di cento e li contrappone in una lotta senza fine. Chi ama la patria ama se stesso, e gli uomini che gli stanno d'attorno perchè lo rappresentano e lo difendono. Chi ama una patria deve odiare tutte le rimanenti o essere pronto ad odiarle.

Non ci hanno insegnato che il colore della bandiera è il colore della patria? E le nostre bandiere sono di un solo colore.

Non ci hanno insegnato che le canzoni di guerra sono le canzoni della patria? E abbiamo fatto le guerre: la patria ci chiamava di là da una collina, e di qua dalla collina c'erano uomini a impedircela: li abbiamo uccisi tutti, ma quando abbiamo interrogato l'ultimo dei loro, che s'era salvato, anch'egli cercava la patria. Siamo tornati indietro insieme, dentro un'altra collina, e siamo tornati in tre, contro una terza collina. Siamo andati, tutti gli uomini, contro tutti gli uomini che non erano con noi, e siamo stamo tornati a fianco del nemico. Siamo stati nemici fin che abbiamo cercato la patria, e quando abbiamo capito che non c'è patria, siamo stati fratelli.

Non ci hanno insegnato che la patria è la lingua comune, è la casa comune, sono le comuni abitudini? Ebbene, tutte queste cose ci hanno diviso da uomini che dicevano gli stessi sentimenti con un altro linguaggio, dagli uomini che vivevano con lo stesso linguaggio nella casa accanto, dagli uomini che vivono nella nostra stessa casa con diverse abitudini.

Gli uomini hanno bisogno di amarsi, e per amarsi hanno bisogno di conoscersi. Conoscono un uomo e lo amano: è un amico. Conoscono tanti uomini e li amano; è la società. L'idea di patria nasce su questa strada, come un simbolo dell'umanità. Gli uomini amano la patria perchè è il limite della loro conoscenza dell'umanità. Dicono di amare la patria perchè amano tante cose e tanti uomini che possono vedere, tutte le cose e tutti gli uomini che possono vedere. Ma oggi non possono più amare la patria perchè hanno veduto anche le cose e gli uomini che stanno più lontano. Oggi vogliono amare l'umanità, e sono avversati dagli uomini che amano ancora solo la patria.

SEVERINO (*La Giustra*)

I " Cittadini del mondo „ vogliono la pace

L'esempio di Garry Davis

La vicenda di Garry Davis — il ventisettenne americano che mesi addietro nella sede dell'ONU al palazzo Chaillot di Parigi strappò il suo passaporto proclamandosi «cittadino del mondo» — è ormai troppo nota per illustrarla nei suoi particolari e nei suoi sviluppi. Il suo gesto dapprima ha suscitato la curiosità che Parigi riservò a Georges Simenon chiusosi in una gabbia di vetro a scrivere un romanzo, poi interesse ed oggi un Movimento internazionale.

Nei principali Paesi, dalla Germania all'Inghilterra, dal Belgio alla Svizzera, si stanno organizzando gruppi di *cittadini del mondo*, essi si sono posti in rapporto con Garry Davis, che installatosi in un albergo (155 Boulevard du Montparnasse, Paris Vi), riceve migliaia di lettere al giorno, cui risponde aiutato da un gruppo di collaboratori idealisti e disinteressati quanto lui.

E così i *cittadini del mondo* «lavorano» l'opinione pubblica dei rispettivi Paesi per guadagnarla alla crociata della pace bandita da Garry Davis.

Queste idee non sono nuove. L'ultima guerra ha fatto maturare l'esigenza di un superamento dei nazionalismi e delle singole sovranità e di un organizzazione politica più generale. Sono nati così vari Movimenti per gli Stati Uniti d'Europa e per la confederazione mondiale.

Filosofi, politici, scrittori, e numerosi congressi internazionali hanno espresso questa aspirazione della coscienza dei popoli ad un nuovo assetto superstatale che garantisca la pace ed il benessere a tutte le genti.

Nel maggio 1948 all'*Aia* un congresso ha riunito 800 delegati e le maggiori personalità della politica internazionale per l'unità europea. Nell'agosto ad *Hastings* (Inghilterra) si sono raccolti i rappresentanti di tutte le organizzazioni della gioventù federalista mondialista.

In settembre ad *Interlaken* (Svizzera) si è svolto un congresso dei deputati dei vari parlamenti dell'Europa occidentale, aderenti all'Unione Parlamentare Europea, nata a Gstaad per iniziativa di Koudenhove Calergi.

Pure in settembre hanno avuto luogo la 37ª conferenza interparlamentare a Roma (per favorire lo sviluppo delle istituzioni parlamentari e della cooperazione internazionale) e il congresso mondiale a Lussemburgo coi rappresentanti dei 67 movimenti federalisti dei vari Paesi che aderiscono al *Mouvement Universel pour une Confederation Mondiale* (nato a Montreux nel 1947 per costituire una federazione mondiale aperta a tutti i popoli a difesa della pace).

Come si vede, molti organismi lavorano per lo scopo che ha reso celebre Garry Davis. Anche in Italia si è fatto qualcosa. In seno all'Assemblea Costituente prima, e al Parlamento poi, si è costituito un gruppo parlamentare per una Federazione mondiale cui hanno aderito ben 200 deputati e senatori.

Esiste inoltre un Partito denominato *Movimento Unionista Italiano* (il cui rappresentante è l'on. Ugo Damiani) ed un periodico, *L'Unione Mondiale* diretto da Santi Paladino, strenuo assertore di una Assemblea Costituente per una confederazione mondiale. Infine la Costituzione Italiana, all'art. 11, prevede una limitazione della sovranità nazionale in vista appunto di un ordinamento sopranazionale.

Vi è dunque molto fervore per questa idea di un governo mondiale che impedisca le guerre fra le nazioni. Purtroppo questo fervore è soltanto nei singoli individui, non nei governi. *Il due per cento del denaro e degli sforzi spesi per la ricerca e la produzione della bomba atomica sarebbero sufficienti per condurre un movimento di educazione che chiarisse al popolo qual'è il virus della guerra e come si può conseguire la pace nella società umana.*

Ma poichè questo non si fa dall'alto, qualcuno ha pensato di farlo dal basso, cioè tra la folla anonima. Garry Davis, che rinuncia alla sua cittadinanza di americano, ha dato un esempio indimenticabile, che parla al cuore degli uomini di ogni terra e li spinge più dei soliti «ordini del giorno» votati nei congressi.

Garry Davis ha capito che il primo passo è la proclamazione dei principi e la loro diffusione. Egli ha perciò fissato i seguenti punti cui debbono ispirarsi i «cittadini del mondo»:

1) fraternità universale;
2) libertà di religione;
3) elezione di un'Assemblea Mondiale;
4) abolizione delle frontiere e delle sovranità nazionali.

Allorchè i «cittadini del mondo» saranno milioni, eleggeranno i loro rappresentanti, che dunque avranno ricevuto democraticamente dal popolo il mandato di organizzare un governo mondiale. E il sogno di oggi, sarà una luminosa realtà.

Abbiamo poco tempo per impedire la prossima guerra e fermare la nostra deriva verso il totalitarismo. Dobbiamo cominciare subito il nostro lavoro. Garry Davis ci ha dato l'esempio!

Garry Davis è nato a Filadelfia 27 anni fa. Come aviatore ha conosciuto il mondo dall'alto ed ha capito che esso è troppo piccolo per restar diviso in tanti Stati con barriere artificiali. Perciò si è dichiarato «cittadino del mondo» e ha invitato i popoli a promuovere un pacifico governo universale. Diecimila persone hanno già aderito al suo appello e costituito in vari Paesi un Movimento che suscita l'interesse della pubblica opinione.

Le quattro libertà non periranno

Il 16 gennaio 1941 in un indirizzo al Congresso il Presidente degli Stati Uniti d'America, F. D. Roosevelt dichiarò fra l'altro: *Noi miriamo ad un mondo fondato su 4 libertà essenziali fra gli uomini:*

1) Libertà di parola e di espressione.
2) Libertà per ogni persona di adorare Dio come meglio crede.
3) Liberazione dall'indigenza, il che vuol dire intese economiche che assicurino ad ogni nazione una sana e pacifica vita per i suoi abitanti.
4) Liberazione dal timore – cioè una riduzione degli armamenti estesa a tutto il mondo e tale da impedire che qualsiasi nazione possa essere in condizione di compiere un atto di aggressione ai danni di qualsiasi suo vicino.

Queste quattro libertà essenziali del genere umano, che costituiscono la base per il mondo di oggi, non debbono perire. Interrogate individualmente ogni persona civile di qualsiasi Paese; tutte risponderanno che desiderano queste quattro libertà. Se le vogliono i cittadini, perchè non debbono volerle anche i governi, che sono emanazione del popolo?

Notiziario Internazionale

INDIANI CONTRO ZULU'

Uno spaventoso eccidio causato da odio di razza

CAMBERRA, febbraio

Cinco persone (di cui 11 europei uccise, bruciate vive, sfrangolate o lapidate, più di 1000 feriti, 250 mila sterline di danni, ecco il bilancio di una delle più selvaggie battaglie fra indiani (immigrati) e zulù nativi di Durban, svoltasi nello scorso Gennaio.

Divulgatasi la notizia, le emissioni radiofoniche sono state interrotte per impedire al Primo Ministro sudafricano Malan di fare appello a tutte le truppe terrestri, aeree e navali disponibili affinchè ristabilisse l'ordine a Durban, dopo 24 ore di disordini sanguinosi. Rinforzi di polizia, giunti a Natal, non poterono entrare efficacemente in azione sino all'arrivo della truppa, che dovette aprire il fuoco e caricare la folla alla baionetta onde ristabilire l'ordine.

I disordini si sarebbero iniziati in seguito ad un incidente in apparenza insignificante. Mentre faceva la coda dinanzi ad un negozio, un ragazzino africano si vide infilzare, non si sa bene perchè, una correzione dal proprietario della bottega: si sparse la voce che il ragazzo era morto in seguito alle ferite.

Non ci volle di più per scatenare centonaia indiani della colonia, già esacerbati in seguito al calore torrido. In breve ebbero assalito, armati di sbarre di ferro e bastoni penetrarono nei mercato indiano, istruggendo, ammazzando e saccheggiando.

Gli indiani vennero rinchiusi nelle loro case e in seguito vi si appiccò il fuoco in mezzo alle grida e ai canti di guerra degli zulù. E' possibile che la sommossa sia stata accentuata dalla riunione del Congresso degli indiani del Sud-Africa, destinata ad esaminare la situazione dei propri connazionali in seno all'Unione Sud-Africana.

L'antropologia come antidoto agli odii di razza

NEW YORK, febbraio

Il prof. Melville Herskovits della Northwestern University, di ritorno dal Congresso Internazionale delle scienze antropologiche e etnologiche, svoltosi a Bruxelles, ha riferito che il Congresso ha, fra l'altro deciso di nominare in tutti i paesi partecipanti, delle commissioni di studio per inserire l'antropologia tra le materie d'insegnamento delle scuole superiori. Egli ha spiegato che, illustrando in appositi corsi di biologia i dati di fatto nei riguardi delle razze e le loro differenze, si potrà far constatare quanto siano insensate le teorie circa l'esistenza di razze superiori e razze inferiori. «Si deve alla scarsa divulgazione di tali conoscenze — ha affermato Herskovits — se gli studenti, da adulti, considerano coloro che non li rassomigliano fisicamente come estranei, nel migliore dei casi, o come esseri inferiori nella generalità di essi».

Berlino rende onore alle vittime delle persecuzioni

BERLINO, febbraio

In occasione del 10° anniversario della «Notte di cristallo» durante la quale furono saccheggiati e distrutti tempi e negozi ebraici di Berlino, le Associazioni israelite, cattoliche e laiche di 12 persecuzioni politici hanno organizzato una manifestazione comune al «Kaiser Wilhelm».

Il curato Tomberge, primo oratore, dichiarò che il popolo tedesco aliora non comprese la gravità dell'episodio e che l'unica espiazione possibile di un tale delitto è l'accettare in penitenza le sofferenze presenti e future.

Il rabbino Schwarzschild invitò i correligionari a considerare l'evento nel suo complesso, cioè non dal punto di vista della barbarie hitleriana, ma si nobili esempi di sacrificio e di fede degli Ebrei.

Infine il pastore Grüber ricordò che sacerdoti delle due confessioni intervennero a difesa dei perseguitati. Purtroppo non ci è ancor reso conto della tragedie derivanti dai crimini nazisti debbono essere accettate in uno spirito di pentimento e si vuole giungere ad una rinascita morale.

Severe condanne in Ungheria contro nazisti ed antisemiti

BUDAPEST, febbraio

Un Tribunale ha condannato cinque persone alla pena di morte e venticinque altre alla reclusione per vario tempo per aver esercitato prima, durante e dopo la guerra attività naziste ed antisemite.

Fra gli imputati, alcuni dei quali sono stati sorpresi a distruggere le tombe di un cimitero ebraico della capitale. Essi avrebbero avuto di appartenere ad una organizzazione terroristica di destra, che tempo addietro tentò di far saltare a Budapest il monumento alla memoria dei soldati sovietici.

Le «Trade Unions» del Canadà contro ogni discriminazione

MONTREAL, febbraio

L'intolleranza di religione e di razza è stata condannata dal congresso annuale delle «Trade Unions» canadesi; attraverso un ordine del giorno invitante a raddoppiare gli sforzi contro ogni discriminazione. Effettivamente la peggiore piaga del Canadà una deplorevole forma di discriminazione nel settore degli impieghi, delle vendite immobiliari, delle locazioni. Il Congresso ha sollecitato il governo a considerare come reato, qualsiasi discriminazione per ragioni di razza o di religione.

I negri chiedono a Truman di abolire le descriminazioni

WASHINGTON, febbraio

Il Consiglio nazionale negro, riunitosi a Washington sotto la presidenza del dottor Edgar Brown, ha deciso di sfidare Truman di bandire ogni discriminazione razziale contro la gente di colore negli alberghi, ristoranti ecc.

Natale in Israele

TEL AVIV, febbraio

La radio dello Stato d'Israele (*Kol Israel*) ha ritrasmesso al mondo la Messa di mezzanotte celebrataci a Nazareth. Questo episodio dimostra il perfetto ossequio degli Ebrei verso la minoranza cristiana in Palestina e la possibilità di una intesa fra i vari gruppi confessionali in Terrasanta.

Un israelita insegna al Collegio Pontificio

ROMA, febbraio

Edward D. Kierr, corrispondente in Italia dell'International News Service (una grande agenzia giornalistica americana), è il primo ebreo incaricato di insegnare al pontificio Collegio Angelicum, più importante istituto di cultura cattolica a Roma. Gli è stato assegnato, alla Facoltà di scienze sociali, un corso sull'opinione pubblica e la stampa degli Stati Uniti. Mr. Klerr è un noto collaboratore dei principali periodici ebraici americani.

Collaborazione in Germania fra Cristiani ed Ebrei

STOCCARDA, febbraio

La lotta contro il razzismo e i pregiudizi religiosi nel dopo guerra in Germania costituisce il programma della «Associazione per la Cooperazione Cristiano-Ebraica» che ha ora esteso le sue sezioni a Monaco, Wiesbaden, Berlino e Francoforte. Essa è modellata sull'analoga organizzazione americana «*International Council of Christians and Jews*».

Respinta una legge contro il KU-KLUX-KLAN

ATLANTA, febbraio

Il corpo legislativo della Georgia (Stati Uniti d'America), ha respinto dopo un acceso dibattito un progetto di legge tendente a porre fuori legge l'organizzazione del KU-KLUX KLAN, che ha un programma antinegro e antisemita.

Gli avversari del progetto, fra cui gli amici del governatore Herman Talmadge, difesero il criminoside del Ku-Klux-Klan come «un simbolo glorioso». John Greer, il presentatore del progetto, affermò che l'80 per cento degli abitanti della Georgia desidera «liberare donne e bambini dal timore di questa «gang» mascherata che gira nottetempo per la città e terrorizza la popolazione».

Un decreto contro le diffamazioni al Senato degli U. S. A.

NEW YORK, febbraio

E' stato presentato alla Camera dei Rappresentanti un progetto di legge, di cui sono promotori Castolici, Ebrei, Negri e Protestanti, sotto gli auspici del Comitato democratico e repubblicano, in base al quale è vietato importare nel territorio degli Stati Uniti qualsiasi materiale (stampa, dischi, films ecc.) diffamatorio in senso razziale o religioso.

Condannati a morte i carnefici di Flossemburg

RASTATT, febbraio

Due dirigenti di campo di concentramento, Otto Alex e Albert Rinkel sono stati condannati a morte da un tribunale franco-belga-olandese della zona francese della Germania per atrocità commesse durante la guerra nei campi di Flossemburg e di Oftemburg.

Un tribunale tedesco a Francoforte ha condannato in secondo giudizio a 4 anni e mezzo di carcere il dott. Wilhelm Grossman e a 3 anni e mezzo la dottoressa Mathilde Weber colpevoli di aver «liquidato» nell'ospedale «Kalmenhof» centinaia di bimbi deficienti, giudicati «razzialmente inferiori». Questi piccoli infelici venivano uccisi mediante gas, iniezioni e medicinali.

Le Nazioni Unite per i bimbi tedeschi

PARIGI, febbraio

Un milione di dollari per alimentare e vestire i bimbi tedeschi nelle quattro zone della Germania è stato disposto dal Fondo Internazionale di Emergenza dell'O.N.U. per l'infanzia.

Sono state accettate offerte dal governo svizzero e da quello svedese per tale programma.

Il film «Gentleman's Agreement» e il Cardinale Spellman

NEW YORK, febbraio

Il Cardinale Spellman di New York si è dichiarato contrario alle opinioni di quell'ecclesiastico spagnuolo, membro del Consiglio di censura, che si era opposto alla proiezione del film «*Gentleman's Agreement*». Egli ha definito antiorisiana una simile mentalità, poichè l'insegnamento cattolico impone di amare il nostro prossimo.

Un'Università cristiana onora un rabbino

TEXAS CITY, febbraio

L'Università cristiana del Texas ha nominato dottore in legge «honoris causa» il rabbino ottantacinquene Henry Cohen di Galveston, quale riconoscimento di una esistenza consacrata interamente al servizio dell'umanità. Rabbi Cohen è noto in tutta l'America per la beneficenza recata agli uomini, senza distinzione di fede, classe o colore.

Una legge in India per la parità degli «intoccabili»

BOMBAY, febbraio

L'Assemblea Costituente indiana ha approvato a grandissima maggioranza una legge che abolisce il principio della «intoccabilità» delle caste inferiori. Ogni infrazione a questa nuova legge sarà punita nel modo più grave.

La seduta dell'Assemblea si è conclusa con una autentica manifestazione di omaggio alla memoria di Gandhi.

Organizzato in Inghilterra un Partito antisemita

LONDRA, febbraio

Sta organizzandosi in Gran Bretagna una nuova formazione politica di carattere antisemita: il «partito patriota» di cui lavoratori è diretto da Arnold Leese, già capo della defunta Imperial Fascist League.

Leese, che durante la guerra venne internato, è l'autore di numerose pubblicazioni antisemite. Il nuovo partito include nel suo programma l'espulsione degli Ebrei e degli stranieri dalla Gran Bretagna.

Il «terrore degli ebrei» si è suicidato in galera

AMBURGO, febbraio

Il maggiore Linder dalle SS tedesche, soprannominato «il terrore degli Ebrei» per le atrocità commesse contro gli israeliti in Polonia durante la guerra, si è suicidato nel campo di internamento di Fallingbostel per evitare l'estradizione in Polonia dove dovrà subire essere processato come criminale di guerra.

Un rappresentante del Vaticano presso lo Stato d'Israele

TEL AVIV, febbraio

La Chiesa Cattolica ha nominato un suo rappresentante ufficiale presso lo Stato d'Israele. Monsignor Gerlando Lanza, capo della Chiesa Cattolica in Galilea, ha reso noto al ministro degli Affari Religiosi d'Israele che d'ora innanzi il delegato del Vaticano per la Terrasanta, la Transgiordania e Cipro è anche rappresentante ufficiale presso il governo del nuovo Stato d'Israele.

Viene intanto annunciato che, secondo un censimento ufficiale, la popolazione del nuovo Stato conta 782 mila abitanti, di cui 713 mila ebrei e 69 mila fra arabi e non ebrei.

La Chiesa Riformata d'Ungheria deplora l'antisemitismo

BUDAPEST, febbraio

I Pastori della Chiesa Riformata di Ungheria hanno dedicato numerosi sermoni al problema dell'antisemitismo. In una lettera pastorale diretta a tutti i fedeli della regione il dott. Alexander Mikkai, capo della Chiesa Riformata d'Ungheria, ha dichiarato: «L'antisemitismo è un'offesa a Dio e all'Uomo. Le Chiese debbono solleciantemente adoperarsi per fare in modo che questo male fra i membri delle loro congregazioni ed incoraggiarli a stringere fraternamente con gli ebrei».

La lettera pastorale sottolinea che tali sermoni debbono essere tenuti pure nelle chiese delle zone ove non abitano ebrei.

Nella Germania occupata braccia aperte agli ex-nazisti

WIESBADEN, febbraio

Il Segretariato di Stato dell'Hesse (zona americana della Germania) impiega attualmente 31 membri dell'ex-partito nazista e 9 perseguitati politici. Questo ha affermato il premier e dell'Assemblea della Dieta, precisando inoltre che al Ministero delle Finanze lavorano 122 ex-nazisti e 6 perseguitati politici; al Ministero degli Interni 25 ex-nazisti e 12 perseguitati politici; al Ministero della Giustizia 15 ex-nazi sti e 3 perseguitati politici; al Ministero della Cultura 9 ex-nazisti e 4 perseguitati; al Ministero degli Affari Politici 32 ex-nazisti e 14 perseguitati; al Ministero dell'Alimentazione 25 ex-nazisti e 1 perseguitato; al Ministero del lavoro 11 ex-nazisti e 4 perseguitati.

Negli uffici provinciali sono impiegati 273 ex nazisti e 55 perseguitati politici.

18 dei 25 ex direttori delle Farben Industrial Industries sono stati assolti a Norimberga. Due sentenze di condanna a morte per criminali di Buchenwald sono state commutate in carcere a vita dal Quartier Generale Americano ad Heidelberg. Vicevorsa nella zona sovietica quasi tutti criminali di guerra, colpevoli di aver ucciso ebrei e polacchi, sono stati condannati a morte dal Tribunale di Lipsia.

Le mete dell'educazione definite dall'ONU

La terza commissione dell'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato alla unanimità un articolo sulle direttive dell'educazione. Nella sua redazione finale la deliberazione dice:

«L'educazione deve essere diretta a sviluppare pienamente la personalità umana, a rafforzare il rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali, a promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali e religiosi ed a sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace».

Ecco l' UNESCO

Per la cooperazione fra i popoli

L'esperienza delle due ultime guerre ha fatto comprendere al mondo che una pace durevole non può essere fondata esclusivamente su accordi politici ed economici. La pace deve aver per fondamento la solidarietà intellettuale e morale dell'umanità.

Che l'amicizia fra le nazioni dipenda dalla comprensione e dalla conoscenza reciproca, che il progresso culturale esiga una piena libertà nello scambio delle idee, non sono fatti nuovi. Ciò che è nuovo è la convinzione oggi acquisita che la cooperazione intellettuale costituisce una necessità mondiale urgente, ed insieme il fatto che mancano mezzi tecnici sufficientemente estesi per giungere ad una tale cooperazione.

A questa necessità risponde la creazione dell'UNESCO (abbreviazione inglese della *Organizzazione per l'educazione la scienza e la cultura*). E' l'organizzazione internazionale più vasta che mai sia stabilita per una collaborazione nel campo educativo scientifico e culturale.

L'organizzazione — dichiara l'articolo I° dell'atto costitutivo dell'UNESCO — *si propone di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza promuovendo con l'educazione, la scienza e la cultura, la collaborazione fra le nazioni al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione, principi che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli.*

Per raggiungere i suddetti fini l'UNESCO si sforza: di favorire la comprensione e la conoscenza reciproca delle nazioni; di imprimere un impulso vigoroso all'educazione popolare e alla diffusione della cultura; di conservare, promuovere e diffondere il sapere.

Le basi della nuova organizzazione furono poste tra il 1942 e il 1945, nel corso di diverse sessioni della conferenza dei ministri alleati a Londra. In seguito alla conferenza delle Nazioni Unite a San Francisco, ebbe luogo a Londra nel novembre 1945 una conferenza convocata dai governi francese e inglese. Cinquantaire nazioni vi furono rappresentate ed adottarono l'atto costitutivo del 16 novembre 1945. La prima conferenza generale dell'UNESCO si riunì a Parigi nel novembre-dicembre 1946 ed approvò il bilancio dell'UNESCO, che è un fatto unico per ciò che riguarda le organizzazioni specializzate dell'ONU, ha sede Parigi e pubblica, oltre a molti opuscoli informativi, il periodico «Le Courrier».

L'attività dell'UNESCO

Quattro grandi progetti vennero impostati simultaneamente dall'UNESCO nel primo anno della sua attività:

1) Aiuto al potenziamento dell'educazione, della scienza e della cultura nei Paesi membri dell'UNESCO che ne facciano richiesta, mediante consulenze tecniche e l'invio di esperti in collaborazione con le organizzazioni mondiali preposte.

2) Educazione delle masse, con una vigorosa offensiva contro l'analfabetismo ed uno sforzo per fornire strumenti educativi agli insegnanti e per stabilire un minimum universale di educazione delle masse.

3) Sviluppo della comprensione internazionale, mediante corsi di studi pratici per gli educatori, migliorando i manuali e gli strumenti di educazione, incoraggiando i club e le organizzazioni internazionali e facendo appello ai centri di studi internazionali e agli scambi culturali fra i vari Paesi.

4) Creazione di un istituto scientifico internazionale dell'Amazzonia (America del Sud), per coordinare le ricerche e studiare le condizioni di vita di questa zona sconosciuta delle foreste equatoriali.

Esistono inoltre più di quaranta progetti in corso di realizzazione. Non ne citeremo che qualcuno.

Con la collaborazione di teorici e di tecnici della scienza sociali, l'UNESCO conduce attualmente un'inchiesta sugli elementi della personalità umana e della struttura sociale che tendono a creare stati di tensione fra i popoli.

L'UNESCO ha stabilito nei luoghi lontani dai grandi centri della scienza e della tecnologia dei centri di documentazione scientifica che contribuiranno a ripartire più equamente il progresso e le conoscenze fra le diverse regioni del globo. L'UNESCO accorda il suo appoggio alle Società scientifiche con aiuto finanziario e con consigli.

L'UNESCO patrocina all'elaborazione d'una Carta del corpo insegnante diretta a definire e migliorare le condizioni del corpo insegnante stesso del mondo intero. Si propone, tra l'altro, di pubblicare statistiche sull'educazione e un annuario internazionale dell'educazione, di normalizzare la terminologia pedagogica e di organizzare un'associazione internazionale dell'educazione.

L'UNESCO ha recentemente elaborato, d'accordo con il Consiglio economico e sociale dell'ONU, una *«dichiarazione dei diritti dell'uomo»* alla quale hanno collaborato molti filosofi.

L'UNESCO si sforza di preparare una vasta inchiesta sui prestiti internazionali, una traduzione dei classici universali e di creare un istituto internazionale del teatro e un centro di scambi delle opere letterarie.

L'UNESCO inoltre lavora per organizzare un Consiglio internazionale dei Musei e delle Biblioteche, per riprodurre coi microfilm e con altri mezzi tecnici moderni i fini di insegnamento per rimediare alla penuria di libri in ogni paese.

L'UNESCO ha preso l'iniziativa di un'ampia inchiesta sulle necessità tecniche nei paesi devastati dalla guerra nel campo della stampa, della radio e dei cinema.

L'UNESCO, per migliorare i mezzi di comunicazione fra i popoli, partecipa a conferenze internazionali dirette a favorire la libera circolazione delle idee e delle informazioni.

Il funzionamento dell' UNESCO

L'UNESCO conta oggi 45 Stati membri i cui delegati si riuniscono ogni anno in una conferenza generale che stabilisce, per l'anno futuro, le direttive dell'organizzazione. La prima conferenza generale si è tenuta a Parigi nel novembre 1946, la seconda al Messico nel novembre '47 e la terza a Beirut nel dicembre 1948.

Un consiglio esecutivo, composto di 18 membri scelti fra i delegati della conferenza generale, si riunisce ogni trimestre per esaminare i problemi che si presentano nel corso dell'annata.

Un segretariato internazionale, che ha la sua sede alla «Maison de l'UNESCO» a Parigi, è incaricato di attuare il programma dell'organizzazione. A capo del segretariato si trova un direttore generale nominato dalla conferenza generale su indicazione del consiglio esecutivo. Il dott. Julian Huxley è stato il primo direttore generale, che ora è sostituito dal dott. Jaime Torres Bodet ministro messicano.

Commissioni nazionali e organismi di cooperazione sono stati creati in molti degli stati membri dell'UNESCO per assicurare la continuità dei contatti fra il centro e la periferia.

Per attuare il suo programma mondiale l'UNESCO coopera inoltre con le Nazioni Unite, con le loro istituzioni specializzate, osservative e consultive, concludendo con esse accordi di lavoro e concedendo sovvenzioni.

L'UNESCO riunisce commissioni di esperti per associazioni per lo scambio internazionale di dei tecnici nei diversi campi della scienza, dell'educazione e delle arti e partecipa alle conferenze internazionali che si occupano dei problemi di sua competenza.

La prima conferenza generale approvò il bilancio dell'UNESCO per il 1947 che assommava a sei milioni di dollari, cioè al prezzo di un incrociatore leggero o alla cifantenima parte di ciò che costava al giorno la seconda guerra mondiale. Nel 1949 l'UNESCO disporrà di 7 780 000 dollari per realizzare il suo programma.

Pubblicheremo nei prossimi numeri altre notizie sull'UNESCO.

Abbonamento annuo ordinario Lire 200
Sostenitore Lire 1000

Gli importi vanno versati sul conto corrente postale n. 2 / 35445.

Una costituzione mondiale

Negli Stati Uniti, all'Università di Chicago, un gruppo di animosi (tra i quali il nostro Giuseppe Antonio Borgese) — votati alla causa della fratellanza umana — hanno delineato la costituzione futura di tutti i popoli della terra.

Questo "*disegno preliminare di una costituzione mondiale*" è contenuto in un opuscolo in lingua inglese, che i firmatari ne hanno fatto "*manifesto*" sottoponendo alla meditazione e alla speranza di tutti. Nell'opuscolo, solenni citazioni, da Mo-Ti filosofo cinese agli *Idilli degli Apostoli*; dal poeta persiano Mohamed-Rumi al "*De Monarchia*" di Dante; da Erasmo da Rotterdam a Campanella e Franklin e Bolivar; dal Fichte al Leopardi e al Bergson, dicono questa immortale aspirazione alla giustizia nell'unità.

Noi vivamente auguriamo che un Editore italiano pubblichi presto la traduzione dell'opuscolo e che la stampa cooperi alla sua diffusione.

G. F.

Omaggio ad Einstein che compie 70 anni

Pensieri

● " Aspirare alla pura conoscenza per se stessa, ad un amore quasi fanatico della giustizia; desiderare l'indipendenza personale: Tali sono i temi tradizionali del popolo ebraico ed è ad essi che io debbo, per un privilegio del destino, la mia consapevolezza di appartenergli.

Coloro che oggi attaccano gli ideali della ragione e della libertà individuale e, con metodi di brutale violenza, vogliono imporre l'asservimento irragionevole allo Stato, vedono in noi giustamente i loro avversari irreducibili. La storia ci ha affidato una dura lotta. Nondimeno finchè resteremo i servitori fedeli della verità della giustizia e della libertà, non saremo soltanto il più antico fra i popoli viventi, ma come in passato, mediante un lavoro fecondo creeremo valori destinati a nobilitare l'umanità „.

● Qual'è il senso della nostra esistenza, qual'è il senso dell'esistenza in generale di tutti gli esseri viventi? Saper rispondere a questa domanda, è possedere sentimenti religiosi. Tu mi domandi: che senso ha dunque porre questa domanda? Io rispondo: chiunque ha il sentimento che la propria vita e quella dei suoi simili sono sprovviste di significato è non soltanto infelice, ma è appena capace di vivere.

● Quanto è singolare la situazione di noialtri mortali. Ciascuno di noi è sulla terra soltanto per una breve visita; egli ignora perchè, ma crede spesso di sentirlo... Ecco ciò che io penso ogni giorno di me stesso. La mia vita esteriore ed interiore dipende dal lavoro dei miei contemporanei e da quello dei miei antenati ed io debbo sforzarmi di fornire loro la stessa proporzione di quello che ho ricevuto e che ancora ricevo. Io ho bisogno di condurre una vita semplice ed ho spesso la penosa consapevolezza di domandare al lavoro dei miei simili più di quanto sia necessario. Io sento che le differenze di classe sociale non sono giustificate e, in fin dei conti, si basano sulla violenza: ma io credo pure che una vita modesta è buona per ognuno, sia per il corpo che per lo spirito.

Io non credo affatto, in sede filosofica, alla libertà dell'uomo. Ciascuno agisce non soltanto sotto un impulso esteriore, ma pure per una necessità interiore. L'aforisma di Schopenhauer: " *Senza dubbio un uomo può fare ciò che vuole, ma non può volere ciò che vuole* „ mi ha vivamente colpito durante la mia giovinezza. Negli spettacoli e nelle esperienze della vita, esso è sempre stato per me una consolazione e una fonte inesauribile di tolleranza. Averne consapevolezza contribuisce ad attenuare in modo beneficio il senso della responsabilità facile a deprimere l'uomo e fa in modo che noi non prendiamo troppo sul serio noi stessi e gli altri. Si è conseguentemente ad una concezione della vita che lascia posto all'humour.

Preoccuparsi del senso e dello scopo dell'esistenza propria o di quella delle altre creature mi è sempre sembrato, obbiettivamente, privo di significato. Eppure, d'altra parte, ogni uomo ha taluni ideali che gli servono di guida per il lavoro e il giudizio. Da questo punto di vista il benessere e la fortuna non mi sono mai apparsi come il fine ultimo. Gli ideali che hanno illuminato il mio cammino e mi hanno riempito incessantemente di un valido coraggio sono stati il Bene, la Bellezza e la Verità. Senza il sentirmi in armonia con quanti condividono le mie convinzioni, senza l'aspirazione ad un obbiettivo eternamente irraggiungibile nel campo dell'arte e della ricerca scientifica, la vita mi sarebbe sembrata assolutamente vuota. Gli scopi banali che lo sforzo umano comunemente persegue — il possesso dei beni, il successo esteriore, il lusso — mi sono sempre apparsi sin dalla mia gioventù spregevoli.

● In contrasto con il mio senso ardente della giustizia e dei doveri sociali, io ho sempre avvertito la mancanza del bisogno di avvicinarmi agli uomini e alla società. Io sono veramente un cavallo che vuole tirare da solo. Io non mi sono mai dato di tutto cuore nè allo Stato, nè al suolo nativo, nè alla cerchia di amici o neanneno alla famiglia. Al contrario io ho sempre provato verso questi legami un sentimento invincibile di estraneità ed un bisogno di solitudine; questi sentimenti non fanno che accrescersi con gli anni .. Senza dubbio un uomo con questo carattere perde così una parte del proprio candore, ma guadagna una larga indipendenza nei confronti delle opinioni, delle abitudini e dei giudizi dei suoi simili.

● Il mio ideale politico è l'ideale democratico. Ciascuno deve essere rispettato nella sua personalità e nessuno idolatrato... Si molto bene che per attuare una qualunque organizzazione, è indispensabile che uno solo pensi, disponga ed assuma la responsabilità. Ma i governati non debbono essere costretti, debbono poter scegliere il capo. Sono convinto che un sistema autocratico di coercizione non può mancare di degenerare in breve tempo... L'elemento prezioso per le sorti dell'umanità non è lo Stato, ma l'individuo, creatore e sensibile, è la personalità che sola crea il nobile ed il sublime, mentre la massa è mediocre di pensieri e limitata di sentimenti.

Questo tema mi conduce a parlare della peggiore istituzione, quella delle masse armate, dei reggimi militari che io odio! Io disprezzo profondamente colui che con piacere può marciare nei ranghi e in formazione dietro una musica : solo per errore deve aver ricevuto un cervello... Si dovrebbe il più rapidamente possibile far sparire quest'onta della civiltà! L'eroismo su comando, le stupide vie di fatto, il fazioso spirito nazionalistico, come io odio tutto questo!

Albert Einstein, il grande fisico-matematico, autore della teoria della relatività, compie in questo mese settanta anni.

Egli non offre soltanto l'esempio di una grande mente e di una grande devozione alla scienza e alla filosofia, ma anche di un vivo interesse ai problemi politici e sociali, contemporanei.

Interesse raro in quest'epoca in cui scienziati e filosofi, fedeli alle loro discipline, si astraggono dai fatti e dalle correnti di vita cui anelano milioni di creature.

Questo distacco con la conseguente mancanza di guide spirituali, di " profeti „ (come dicevo Burzio) aggrava la crisi nella nostra civiltà, Einstein, invece, come i Grandi dei secoli scorsi, non è estraneo agli eventi del nostro tempo ed ha espresso il suo giudizio su uomini e idee con parole degne di meditazione.

Non v'è modo migliore di rendere omaggio ai suoi settanta anni che rammemorare il suo insegnamento di vita citando i suoi stessi pensieri, tratti dal volume : " Comment je vois le monde „ *(ed. Flammarion, Parigi, 1934).*

● La più bella cosa che noi possiamo provare è il lato misterioso della vita. E' il sentimento profondo che si trova alla base dell'arte e della vera scienza. La sensazione del misterioso, mista al timore, ha creato la religione. Sapere che esiste qualcosa da noi impenetrabile, conoscere le manifestazioni del più profondo senso e della bellezza più meravigliosa, accessibili alla nostra ragione soltanto nelle loro forme più primitive, questa conoscenza e questo sentimento costituiscono la vera devozione : da questo punto di vista, e soltanto da esso io mi annovero fra gli uomini più profondamente religiosi.

Io non posso crearmi l'illusione di un Dio che ricompensi e che punisca l'oggetto della sua creazione, che sopratutto eserciti la sua volontà nello stesso modo con cui l'esercitiamo su noi stessi. Io non voglio nè posso immaginare un individuo che sopravviva alla sua morte corporale : di simili idee si nutrano anime deboli, per paura o per ridicolo egoismo! Mi basta provare il senso del mistero, dell'eternità della vita, avere la coscienza e il presentimento della mirabile costruzione di tutto ciò che esiste, lottare attivamente per cogliere una particella, sia pur minima, della ragione che si manifesta nella natura.

● Il valore d'un uomo per la sua comunità dipende anzitutto dalla misura nella quale i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue azioni sono applicate allo sviluppo dell'esistenza degli altri uomini... Non c'è che l'individuo isolato che possa pensare e di conseguenza creare nuovi valori per la società ed anche stabilire nuove regole morali in base a cui la società trovi, che pensano e giudicano con indipendenza, lo sviluppo della società nella direzione del progresso è così poco immaginabile quanto lo sviluppo

Come la guerra mi sembra ignobile e spregevole! Preferirei lasciarmi tagliare a pezzi piuttosto che partecipare ad una attività così miserabile.si perfeziona. Senza personalità crea. della personalità individuale senza il contributo vitale della società.

● Sono fermamente convinto che tutte le ricchezze del mondo non potrebbero spingere l'umanità più avanti, anche se si trovassero nelle mani d'un uomo fedelissimo al progresso dell'umanità. Soltanto l'esempio di grandi e disinteressate personalità può condurre a nobili dottrine e a nobili azioni. Il denaro non richiama che l'egoismo e spinge sempre irresistibilmente a farne cattivo uso. Potete immaginare Mosè, Gesù o Gandhi armati con il portafogli di Carnegie?

● Cari ragazzi, mi rallegro di vedervi dinnanzi a me... Pensate bene a questo : le conoscenze che voi imparate a conoscere nelle vostre scuole sono opera di numerose generazioni, create in tutti i paesi della terra a prezzo di grandi sacrifici e di sforzi appassionati. Tutto ciò è posto nelle vostre mani come un'eredità, affinchè voi la veneriate, la sviluppiate e la trasmettiate un giorno fedelmente ai vostri figli. E' così che noi, mortali, siamo immortali in questa realtà che andiamo creando insieme contribuendo ad opere imperiture. Se penserete sempre a ciò, troverete un senso alla vita e al lavoro e acquisterete una giusta opinione degli altri popoli e degli altri tempi.

● *Signor Ministro Rocco, a Roma.* Due degli uomini più importanti ed in vista della scienza italiana si rivolgono a me, nel turbamento della loro coscienza, e mi pregano di scrivervi per evitare un rigore crudele che minaccia gli intellettuali italiani. Si tratta di una formula di giuramento in base alla quale si deve giurare fedeltà al regime fascista. Vi viene domandato di consigliare Mussolini che risparmi questa umiliazione al fior fiore dell'intelligenza italiana.

Per differenti che possano essere le nostre convinzioni politiche, so che un punto fondamentale mi unisce a voi: tutti e due noi vediamo ed amiamo, nel fiorire dello sviluppo intellettuale europeo, i nostri beni più preziosi. Essi si basano sulla libertà d'opinione e d'insegnamento, sul principio che lo sforzo verso la verità deve escludere ogni altro sforzo. Unicamente su questa base la nostra civiltà ha potuto nascere in Grecia e riapparire in Italia col Rinascimento. Questo grandissimo bene è stato pagato col sangue dei martiri, di uomini nobili e puri : grazie ai essi l'Italia contemporanea è ancora amata ed onorata. Lungi dal mio pensiero discutere con voi le giustificazioni che la ragion di stato può recare alle minacce alla libertà umana. Ma lo sforzo verso la verità scientifica, sciolto agli interessi pratici quotidiani, dovrebbe essere sacro per ogni autorità pubblica e per tutti interesse preminente che i leali servitori della verità siano lasciati in pace.

● L'evoluzione di questi ultimi anni ha dimuovo mostrato come abbiano torto a lasciare ai governi le cure di condurre la lotta contro gli armamenti e contro lo spirito di guerra... Per avverarvi il miglior mezzo è il rifiuto di prestare il servizio militare, appoggiato dalle organizzazioni che nei vari paesi appoggiano moralmente e materialmente i bravi obbiettori di coscienza. Così noi potremmo fare del pacifismo un problema acuto, un'autentica battaglia verso cui le nature forti si sentono attirate. Lotta illegale senza dubbio, ma lotta per il diritto degli uomini contro i loro governi nella misura in cui questi esigono dai loro cittadini questa attività criminale.

● Se la mia teoria della relatività sarà dimostrata esatta, la Germania mi proclamerà orgogliosamente tedesco e la Francia dichiarerà che sono un cittadino del mondo. Se, invece, la mia teoria sarà dimostrata falsa, la Francia dirà che sono un Tedesco e la Germania risponderà che sono un ebreo.

La relatività

Non certo in un articolo si può riassumere la celebre teoria di Einstein, ma anche il pubblico meno consueto a destreggiarsi fra colcoli e formule, deve conoscere il fondamento delle nuove idee che hanno rivoluzionato il " concetto fisico del mondo ". Qualche particolare aspetto della teoria può essere esposto alla buona, ma in modo da far intuire e valutare le moderne conquiste del pensiero scientifico.

Ancora all'inizio del nostro secolo era incontrastata la filosofia matematica sorta con Galilei e Newton al primi del '600. In base ad essa il tempo scorre uniforme come fiume eterno, e lo spazio è un immenso recipiente vuoto, in cui prende posto l'universo; e spazio e tempo esisterebbero indipendentemente dagli avvenimenti e dagli oggetti. Quindi vi sarebbe il tempo anche se tutti i corpi dell'universo fossero immobili; e spazio anche se non vi fosse un atomo di materia. Per Newton non v'è alcun dubbio: tempo e spazio sono principi fondamentali assoluti.

Secondo Einstein invece, il tempo scorre diversamente e le distanze variano in collegamento coi corpi, cioè secondo il sistema di cui il fisico fa parte, sistema che fa sempre un moto proprio che influisce sul tempo e sullo spazio osservati.

L'esistenza di un moto assoluto (esistente di per sè, indipendente dai corpi) è fenomeno senza significato per la fisica odierna, assolutamente non verificabile.

Alcuni esempi d'esperienza comune chiariranno meglio il concetto. Supponiamo una nave perfetta, con macchine silenziose che non facciano vibrare menomamente lo scafo, navigante con moto rettilineo ed uniforme. Un passeggero non sapebbe se è fermo od in moto senza osservare una terra prossima o la scia nell' acqua. Ciò è il moto della nave è relativo ad un lido od al mare.

Noi ci troviamo in un caso analogo sulla Terra: non ci accorgiamo affatto del suo moto di rotazione per cui un punto all' equatore percorre 460 m. al secondo, nè della sua rivoluzione attorno al sole lungo una curva sfiorante (circa Km. 950.000.000) alla velocità media di 29,76 Km/sec. Conosciamo tali movimenti attraverso la osservazione e lo studio delle posizioni del sole e delle stelle. Cioè, stando sul " sistema Terra ", dobbiamo riferirci ad altri sistemi esterni ed indipendenti.

Ed ora si immagini un treno che corre su un rettifilo di 150 Km. di cui sia M il punto di mezzo ad uguali distanza (75 Km) dalle due stazioni terminali. Quando il convoglio giunge in M, da quelle parti scoppia contemporaneamente un segnale luminoso. Sul terrapieno, pure in M, si trova un fisico che nota la simultaneità del due segnali che gli giungono contemporaneamente da punti opposti. Sul treno vè è un altro fisico che fa la stessa osservazione ma i due fenomeni saranno per lui contemporanei? No! Infatti il secondo fisico che osserva da un sistema in moto, va incontro od uno dei segnali, mentre si allontana dall'altro, e quindi non può ritenere che quello simpossibile primo dell'altro, e ne concluderà impecobilmente che i due fenomeni non sono contemporanei.

Se il convoglio viaggia a 108 Km/orari esula a 30 m/s, se le misure sono rigorosamente esatte, il fisico sul treno trova una differenza fra i due segnali di 6 decimillesimi di secondo. Il convoglio è lungo 150 metri, ed il fisico a terra vuol misurarlo mentre gli passa davanti alla velocità. Se i suoi strumenti sono precisi gli risulterebbe una lunghezza di m. 149.999.999.800, cioè che i corpi in moto subiscono una contrazione per gli osservatori appartenenti ad altro sistema.

Se poi il treno viaggiasse a 240.000 Km/s (cioè potesse in un secondo percorrere sei volte una circonferenza massima terrestre) allora la differenza di tempo fra i due avvenimenti (segnali luminosi) sarebbe apprezzabile a vista, e la lunghezza del treno sarebbe per il fisico a terra di pochi metri. Se poi corresse alla velocità della luce (circa 300 mila Km/s) il fisico in treno non registrerebbe che un segnale, quello verso cui viaggia, e per l'altro la lunghezza del treno sarebbe zero.

E' opportuno ricordare che per la relatività la velocità della luce (indicata con « c ») è limite insuperabile, e del resto certi raggi β, non ne raggiungono che i 99 %.

Ora si pensi al complessi movimenti ed alle distanze astronomiche osservate da noi, legati al « sistema Terra », e d'altra parte alle velocità delle particelle subatomiche prossime a « c », per intuire in quali estesi campi pratici la teoria di Einstein sia applicabile. Ed infatti osservazioni ed esperienze, dal 1905 in poi, hanno confermato tutti i principali teorici, a' gloria imperitura del grande fisico, che ha aperto nuove vie alla scienza ed al pensiero filosofico.

PAOLO MASERA

Remarque accusa

Questo sieque, che da tante parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude
(Leopardi - L'INFINITO)

Dice Ernesto Wiechert nella «Selva dei Morti» (traduz. di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, pp. 129 e 130) : « La guerra era stata una cosa tra uomini che si erano combattuti non per volontà propria o per odio, ma seguendo un imperativo superiore: il comando di quell'idolo be essi chiamavano giustizia, oppure nazione, ed anche con altro nome sonoro non troppo persuasivo. Era stato una brutta ricaduta nell'età primitive, mirante alla strage di esseri viventi. La guerra era madre di molte cose e quasi tutte eran prive di ogni bellezza appena perdevano l'orpello di certe suggestioni. Ma la si poteva forse ritenere necessaria sin che i popoli s'inchinavano a coloro che di tale necessità decidevano senza chiedere che cosa ve li autorizzasse ».

Nell'opera del Remarque, la radice del male è additata con più ampio sviluppo di considerazioni. La voce che si leva dai libri del Remarque, ci giunge come da remote lontananze, dal fondo delle età. Forse, noi siamo ancora moralmente impreparati ad accogliere questa voce e ci manca anche la capacità di comprenderne il significato e l'ampiezza. Nel sarcasmo dei protagonisti freme l'umanità sacrificata: c'è, in essi, qualche cosa di impersonale e di imperituro.

Gli ultimi due libri « Ama il prossimo tuo » e « Arco di trionfo » hanno una ferocità tropicale nel ritrarre misere umane e orrori di ambiente: e essi formentano turpitudini soffocanti; e vi sono pagine che presentano innondazioni di fango, ma non per il lubrico scopo di guazzarvi dentro, bensì per accendere sdegno e muovere pietà.

L'autore non si preoccupa di fare dell'arte : egli afferra il lettore non con il modo di scrivere, ma con quello che dice. La rovente protesta non è affermata in nome di una filosofia, sebbene della verità, della quale si sente il fremito che arma la mano e l'aspra e bruciante sincerità. Il Remarque non professa l'arte dello scrivere disgiunta dal suo dovere umano, perchè, cercando e diffondendo la verità, non abdica alla sua dignità di uomo e si propone una missione. Egli è un capovolgitore e un sovverchiatore della sua età, per un ideale superiore. Mai il Remarque rinnega gli immutabili valori universali : per scrutare il pensiero e lo spirito dell'uomo, aderisce con il suo esame alla realtà della vita. Questa arte mai si abbandona a verdetti sbrigativi, perchè, ripeto, il pensiero è interamente devoluto all'onesto servizio della verità. Sono sdegnati gli effimeri successi ottenibili con i truffaldini e carlatanesche inganni di momentanee situazioni: quindi, nessuna deformazione con artefici arbitrari nella vasta congerie dei riconoscimenti sentimentali e delle negazioni dialettiche. Nell'opera del nostro autore si trovano sempre elementi di conoscenza positiva.

Il grande dramma umano della ragina, dell'avidità e della follia sanguinaria vi è rappresentato con evidenza semplice e inconvertibile.

Che imparano le smentite quotidiane e il manifesto desiderio dei più di trovare la conferma del loro modo di considerare gli avvenimenti così come accadono nella realtà empirica ? Ciò non infirma il valore di certe idee eterne, perchè la verità è e rimane *sempre quella*. Non è da tutti di spaziare *oltre la siepe* : tutti guardano, ma pochi *vedono !*

* * *

L'A. denuncia implacabilmente le esforie di violenza che rovinano i popoli ed è assertore convinto della forza guidatrice del pensiero. Per giudicare questo scrittore, bisogna conoscerne tutta l'opera e por mente al sentimento che lo anima e al fine che lo ispira : diversamente, poco o nulla si capirà.

Come afferma l'immortale cantore della *Ginestra*, il Remarque

Con franca lingua,
nulla al ver detraendo,
confessa il mal che ci fu dato in sorte.

Chi, abituato a pensare, legge, sente crescere e agitarsi nella propria coscienza qualche cosa di inatteso, si trova artificchiro di una conquista spirituale, illuminato da una luce ed esperienza nuove, spinto ad approfondire l'indagine.

Se il genio di Biagio Pascal, nei « Pensieri », ci ha donato delle considerazioni sulla guerra che sono ardimenti eroici e stravolgenti della mente ; se la rovente ironia e la feroce satira di Giovata Swift, nei « Viaggi di Gulliver », (quinto capo, quarta parte dell'edizione Formiggini) hanno qualche cosa di disgiungiante e frugano nel sottosuolo di ogni guerra, incenerendone le ideologie; se nei foro sfolgoranti libri « I Quaranta giorni del Mussa Dagh » (i due capitoli «Intermezzo degli Dei» del primo e secondo volume) e « La belle dell'oso», Franz Werfel e Arnold Zweig sono inimitabilmente penetrati, stritolandole, nella *morsa là* e nella forma mentis distruttrici delle caste militari, sviscerandone la struttura ; se le analisi di Maupassant, Zola, Tolstoi, Barbusse, Latzko, Franck sono dei reagenti chimici che ci hanno reso la misura della capacità di sterminio di queste caste, inchiodandole sulla vergogna delle loro infamie ; se si Tagore, in « Nazionalismo » formula un atto di accusa contro la nostra civiltà ; se Zino Zini, nel « Congresso dei morti », la parlare alla posterità con la voce dei dissicarnati, i grandi macellai della storia e le loro vittime ; se il Cronin, nelle « Chiavi del regno », ha precisato con severe parole le gravi responsabilità della Chiesa per la guerra, anticipando la nozione di inevitabili conseguenze; l'argomentazione serrata e inconfutabile del Remarque nobilmente protesta contro il disfacimento del pensiero, denuncia che gli aggrediti vengon fatti passare per aggressori, che il mendacio e l'inganno consistono nel tentativo di far credere che la guerra si fa per la cattiveria *degli altri*, per ristabilire il diritto e la giustizia, per difendere la causa della pace, per *salvare la civiltà*.

Da tutta l'opera dell'A. scaturisce la domanda : perchè tutto questo ? Per quale scopo i sacrifici e i tormenti di tutti, combattenti o no ? A che pro la privazione del necessario e la distruzione di tutto ? La vittoria porta benessere e felicità ? Altra menzogna ! Qui sono individuate le *conciliature infelici*: le cotidiane degli egoismi che percorrono la struttura sociale e la sotreggono, mentre l'altruismo viene sommerso.

Il Remarque ci indica che la saggezza ragionante deve trionfare sulla pazzia operante : per questo, egli è uno smantellatore di miti sociali e delle tartufere filistee che si incunea nel vivo della realtà in azione e che sa trasfondere in noi la sensazione di come sarebbe il mondo senza la ragina coltivata e organizzata.

GIOVANNI PASOLI

Parlano i lettori

Gli Ebrei e il Deicidio

Don Carlo Pettenuzzo ci scrive una lunga lettera, alla prima parte della quale abbiamo risposto privatamente perchè d'interesse personale.

Cino Rossi ha scritto tre articoli su: « gli Ebrei e il Deicidio » ! Nel 3° dice tra l'altro :

1) Gesù non fu battezzato (i 4 evangelisti non ne fanno alcun cenno);

2) Il battesimo cristiano dipende dalle parole di G. Battista: « Io vi battezzo in acqua pel ravvedimento ecc. » ;

3) Gesù non voleva si propagandasse la sua dottrina ai Gentili ;

4) S. Paolo gettò le fondamenta della Chiesa cristiana.

Invece io dico:

1) Gesù fu battezzato: e tutti e quattro gli Evangelisti ne parlano espressamente.

2) Il battesimo cristiano non dipende da G. Battista, ma tutto e solo da G. Cristo.

3) Gesù volle si propagandasse la sua dottrina in tutto il mondo a tutte le genti, incominciando però prima dagli Ebrei in Palestina nella Diaspora.

4) Gesù Cristo gettò le fondamenta della chiesa cristiana.

Come vedi, cara Fraternità, G. Rossi ed io diciamo delle cose opposte: perciò o l'uno o l'altro mentisce, o almeno sbaglia, o al minimo ignora.

Ti scelgo arbitra: chi dei due mentisce, o sbaglia, o ignora ?

Ancora alcune cose:

1) G. Rossi dice: « è di ieri la ratifistante encilica popale "pro Iudaeis" del Genn. 1943, nella quale si chiede " Una preghiera per i perfidi crocefissori e bestemmiatori ecc. (intendi i giudei)" ... »

Questa davvero ratfistante encilica popale del Genn. 1943, NON ESISTE, per fortuna ! Forse (!) Cino l'ha scambiata con qualche altro documento. E allora rettifichi al più presto, perchè se no, resta una sola possibilità: quella di ritenere chi spacca per enciliche papali cose inesistenti, un autentico falsario e un perfido crocefissore e bestemmiatore della Verità.

2) Come mai F. Werfel e H. Bergson (che han letto la Bibbia e il Vang lo bene) riconoscono che il Messia è già venuto, è Gesù Cristo, e i Suoi l'hanno rinnegato ?

3) Che dici di ciò che scrive G. Papini in « GOG », p. 97-104 : Le idee di Benrubi ?

4) Hitler e (per scimmiottarlo) Mussolini, bassano la loro furia sterminatrice degli Ebrei, sulla responsabilità (vera o supposta) degli Ebrei stessi nella crocefissione di Gesù o su tutt'altri motivi ?

Concludo :

Con le e come le brano carità, «guyglianza, *libertà*, Fraternità fra tutti i popoli della «grande famiglia umana» (come la chiama Pio XII), senza distinzione di razza, colore, pensiero, religione, partiti. Ma tutto questo, non basato sulla menzogna, sulla falsificazione della storia, Amicus Cicero Plato, sed magis amica veritas «La verità vi farà liberi», ha detto Gesù.

Attendo - nel prossimo numero - una tua parola chiarificatrice.

Ti ringrazio fr.ternamente.

* * *

Prima di cedere la parola al nostro collaboratore, rileviamo che un errore tipografico ha alterato nel numero prece.lente il senso di un concetto di Cino Rossi, sul battesimo di Cristo. Dell'errore di Rossi chiese subito verifica ed è doveroso darglieme atto.

Mon-ignor Pettenuzzo mi contesta, prima di tutto, che non è vero che Gesù non fu battezzato; egli ha perfettamente ragione. Infatti io dissi: « *Precisamendo dal fatto che Gesù non ha mai battezzato, e che gli Apostoli, le colonne della Chiesa Cristiana, non furono mai battezzati (i quattro evangelisti non ne fanno alcun cenno)* ecc. Il gioco, pel desiderio di compiere il discorso, mi ha fatto dire cosa contraria al vero e al contesto.

Don Pettenuzzo asserisce che il battesimo dipende tutto e solo da Gesù Cristo, ma non dice per quali ragioni. Io ho asserito che il battesimo cristiano dipende dal Battista in quanto ancor oggi si battezza coll'acqua, mentre non avendo G sù mai Battezzato, può comprendersi, dalle parole del Battista, che chi sarebbe venuto dopo di lui avrebbe battezzato con lo Spirito Santo » (S. Matteo 3/11). E' evidente quindi che il battesimo cristiano dipende dal battesimo giudaico praticato da Giovan Battista. Che Gesù non battezzasse lo conferma anche S. Giovanni (4/1). E' vero che Gesù, dopo risorto, inviò i suoi discepoli ad andare fra gli uomini a battezzare in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma ciò è in contraddizione con quanto afferma S. Paolo, contemporaneo di Gesù, che visse egli Apostoli e che scrisse le sue lettere molto prima della redazione dei Vangeli. « Cristo non mi ha mandato per battezzare... » (Corinti 1/17).

Durando da Gesù non volle si propagandasse la sua dottrina ai Gentili, io mi riferii alle parole di Gesù stesso tolte dai Vangeli: « Io non sono venuto che per salvare i figlioli di Israele, non occupiteVi degli stranieri, non andate per la via dei Gentili » (10/5 - 15/24). E' vero che dopo risorto gli Evangelisti scrivono che Gesù inviò i suoi discepoli a istruire tutte le genti, ma è altrettanto vero che, durante la sua vita all'va, limitò esclusivamente a Israele la sua missione, ordendo *vi fogliate dei figlioli per gettarlo ai cani* » (Matteo 15/26). Ricciotti nella « *Vita di Gesù* » scrive: « *La missione di Gesù si rivolse direttamente al popolo d'Israele depositario delle antiche promesse di Dio* » Gli effetti della sua predicazione si ebbero quando la di lui meravigliosa dottrina morale incominciò a penetrare profondamente nel mondo pagano, e cioè che «*ciò che per il mondo era male per Gesù era bene, e ciò che per il mondo era bene per Gesù era male*».

Senza darne le ragioni, Don Pettenuzzo asserisce che « mentisco o sbaglio o ignoro » assecrende che non fu Gesù, ma S. Paolo a gettare le fondamenta della Chiesa Cristiana. Quando (dice Don Pettenuzzo) di Paolo si dichiararsi Ebreo, aggiunsi che egli gettò le fondamenta della Chiesa Cristiana, non nel senso di istituzione, ma di sviluppo. Infatti si legge nella Bibbia del Luzzi: « Gesù non scrisse nulla, non scrisse veruno di coloro » non è fondata una nuova scuola, non a creare dei nuovi sistemi, ma a creare e ad infondere in lu uman tà una vita nuova ». E Claudio Montefiore scrive nel suo libro « Gesù », « Gesù, come dice il Loisy, non scrisse a fondare nessuna religione, anzi forse non ebbe neppure l'intenzione cosciente e deliberata di riformare la tradizione ebraica esistente ». Infatti Gesù mai pensò a sopprimere la legge e i suoi precetti e sopprimerla (Matteo 5/17. Luca 16/17). Se avesse voluto far ciò avrebbe organizzato una nuova società religioso, fondato chiese, congregazioni, istituzioni distinte, riti e devozioni speciali, come fecero S. Paolo e i suoi successori. La grandezza in comune è una delle forme essenziali per la istituzione di nuove dottrine e nuove liturgie, ma Gesù preferì sempre orare in disparte da solo, come mostrano gli Evangeli, ed anzi i suoi discepoli dovettero un giorno chiede-gli d'insegnar loro a pregare (S. Luca 11/1) e spesso si addormentarono nell'attesa che Gesù terminasse le sue orazioni (Matteo 26/40).

Dopo la morte di Gesù, la più antica comunità di-sidente che si raggruppava attorno agli Apostoli ed ai discepoli, guidata dall'apostolo S. Giacomo, si riuniva nel Tempio di Gerusalemme ed osservava rigorosamente la Legge e i riti ebraici. Questa comunità, chiamata dei Nazarei o Nazarei, riteneva che Gesù fosse il Messia lungamente atteso e gli altri ebrei la consid-reavano come una delle tante rette che pullulavano in quel tempo. Fu il contatto col mondo greco pagano dei neofiti che si trovavano fuori della Palestina - guidati dalla formidabile attività dell'Apostolo dei Gentili - che produsse il distacco della Comunità giudeo-messianica di Gerusalemme. Karl Russel (del Cristianesimo) scrive : « *La vittoria di Paolo sui suoi avversari giudei-cristiani tendenti alla stretta osservanza dei riti ebraici, fu completa nel mondo pagano, diversamente la missione dell'Apostolo dei Gentili, colpita a morte, avrebbe fatto indietreggiare il Cristianesimo alla posizione di una setta interna del giudaismo*». Tale opinione fu avvalorata dal giudizio dei maggiori studiosi indipendenti della storia delle religioni.

Circa il rilievo di Don Pettenuzzo che io sono un falsario o un perfido crocefissore e bestemmiatore della Verità, poichè spacciro per Enciclliche Papali « cose inesistenti », mi permetto far rilevare che un mio serio informatore prese per una enciclica papale « cosa esistente ». Ho voluto appurare il « falso » ed ho rilevato sull'*Osservatore Romano* del 24 Gennaio 1943, quanto segue : « *L'ottava per l'unità della Chiesa. Conversione dei peccatori, ebrei ed infedeli.*

Il Venerdì Santo, sacro al dolore universale, si celebra nelle Chiese una semplice, austera e commovente liturgia. Finito il drammatico canto della passione del Signore, il sacerdote innalza una fervida preghiera pro Ecclesia... Non meno fervida e commovente è la supplicazione «pro haereticis» e ...anche una preghiera per quelli che oggi hanno compiuto il più grande delitto della storia umana. I forsennati hanno ritenuto di alle grida la morte del Giusto, invocando sul loro capo e su quello dei loro figli il Sangue della Vittima Divina... E la Chiesa Madre imita il suo Sposo, tratta e muove a misericordia anche questi suoi figliuoli degenerati per gettarlo ai cani » (Matteo 15/26). Ricciotti nella « *Vita di Gesù* » scrive: « *Riguerdale - ripetiamo con Pio XI - riguardate o Signore con sguardo di misericordia i figli di quel popolo che fu un giorno il vostro prediletto: fate che ai vostri discendenti oggi in battesimo di redenzione e di vita il sangue che un giorno hanno invocato sopra sè stessi*».

Come rileverà Don Pettenuzzo da questo sopra riportato, non si tratta veramente di una Enciclica Papale, ma forse peggio: si tratta di una preghiera che fa parte integrale - chissà da quanto tempo - della liturgia del Venerdì Santo, della dottrina cattolica! Ad onore del vero (il 25 Gennaio 1938, ai pellegrini belgi rivolse queste parole: « *Disponoviamo il movimento antisemita. Non è possibile ai Cristiani di partecipare all'antisemitismo... Noi siamo, spiritualmente dei semiti...*»

In quanto all'affermazione di Don Pettenuzzo se Hitler e Mussolini bassarono la loro furia sterminatrice sulla responsabilità degli Ebrei nella crocefissione di Gesù, ritengo che questo particolare non li abbia interessati per nulla. Hitler getti vivi nei forni crematori sei milioni di Ebrei per impossessarsi delle invidiabili posizioni da essi raggiunte e dei loro beni. Il 14 Settembre 1937 egli disse: « La dittatura del proletariato non è altra cosa che la dittatura dell'intelligenza ebraica » e in altro discorso: « I miei ebrei sono i migliori ostaggi di cui dispongo. La propaganda anti-ebraica è in tutti i Paesi un istrumento indispensabile all'offensiva politica che noi abbiamo a scatenare in ogni luogo ».

Mussolini poi non fu che una marionetta nelle mani del suo padrone, Hitler, il precedente, quando furono stabiliti gli accordi col Laterano nel 1929 egli disse: « Questo carattere sacro di Roma noi lo rispettiamo. Ma è ridicolo pensare, come fu detto, che si dovessero chiudere le Sinagoghe. Gli Ebrei rimarranno indistu bati (!) come rimarranno indistu bi coloro che credono in un altro religione ». E nel primo discorso alla Camera, nella tornata del 21 Giugno 1921, disse: « Apro una parentesi per dire che non si deve vedere nelle mie parole alcun cenno ad un antisemitismo che sarebbe nuovo in questa sala. Riconosco che il sacrificio di sangue dato dagli Ebrei ital ani in guerre è stato largo, vastissimo e g neroso ».

Ma a quei tempi Mussolini non era ancora divenuto il servo di Hitler!

Gino Rossi.

Dopo la scissione avvenuta in seno all'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo, FRATERNITÀ, periodico indipendente, non ha più alcun legame con qualsiasi associazione.

Le prime adesioni

Sono giunte alla redazione di *Fraternità* le prime adesioni di lettori, amici e simpatizzanti.

Da **Milano** il signor Leo Stock esprime la sua piena fiducia nel nostro Direttore ed augura ogni fortuna alla nostra iniziativa.

Da **Roma** il prof Gianni Oliva, vicepresi.dente di *Humanitas* (Associazione Internazionale Affratellamento Popoli), esprime il suo plauso per il nuovo indirizzo assunto da *Fraternità* nel trattare problemi non soltanto limitati all'amicizia cristiano-ebraica, ma anche riflettenti la pace, la solidarietà sociale, l'educazione, ecc.

Prevedendo che la nostra pubblicazione possa divenire *" veramente utile e preziosa"*, il prof Oliva dice al nostro Direttore : *" Sono sicuro che sotto la Sua guida Fraternità troverà la via giusta per il conseguimento del maggior successo "*.

Da **Parigi** il periodico *" Notre Combat "* (Bulletin Interieur de la Confederation Generale des Interné et Deportés Politiques et de la Resistance et de la Federation Française de l'Union Internationale contre le Racisme) invia le felicitazioni auspicando che *Fraternità* faccia intendere la voce di quanti non disperano in un avvenire di pace e di giustizia.

Ringraziamo di cuore gli amici vicini e lontani che ci hanno voluto testimoniare il loro apprezzamento e li assicuriamo che faremo il possibile per rispondere alla loro attesa.

Questo numero di FRATERNITÀ esce in ritardo a causa del grave lutto che ha colpito il nostro Direttore con la perdita del proprio padre avvocato Dario Segre.

Perchè viva "Fraternità"

Ripredìamo con questo numero la sottoscrizione per la vita del giornale. Le difficoltà derivanti dagli altissimi costi mettono in pericolo qualunque giornale veramente " Indipendente ".

Tanto maggiori gli ostacoli che si frappongono ad iniziative destinate non a soddisfare, con romanzi a fumetti o resoconti di cronaca nera, i più volgari gusti del pubblico, ma a preferire l'affratellamento delle genti, la pace, l'educazione democratica cioè aspirazioni ideali della coscienza umana.

Con l'aiuto dei lettori, degli amici e dei simpatizzanti " Fraternità ", intende proseguire una battaglia resa più ardua, ma più invitante da difficoltà materiali, da incomprensioni e da egoismi. Chi legge " Fraternità, e l'apprezza deve sentirsi impegnato ad assicurarne e potenziarne l'esistenza. Lo faccia leggere ad altri, procuri abbonamenti e pubblicità, partecipi alla sottoscrizione, ci mandi consigli e giudizi. Se " Fraternità , è il suo giornale si sforzi di aiutarlo in tutti i modi.

Pubblicheremo nei prossimi numeri i nomi dei sottoscrittori e l'elenco delle singole offerte.

Rassegna Bibliografica

RAAS EMILE e BRUNSCHVIG GEORGES: « *Fine d'una falsificazione* », ediz. Die Gesellaina, Zarigo, 1948.

Una delle armi più pericolose dell'antisemitismo e dei suoi agenti politici nel corso degli ultimi 50 anni è stato un documento falsificato, tristemente noto col nome di « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ». Uomini misteriosi, questi Saggi di Sion avrebbero elaborato un piano di conquista e di dominazione mondiale da parte degli Ebrei.

Alcuni anni fa un tentativo di difendere questo opuscolo in Svizzera, l'Unione elvetica delle Comunità israelitiche intentò un'azione penale per diffamazione.

Nel corso del processo fu provato che i « Protocolli » non erano altro che una delle solite polizia segrete della Russia czarista, riprodotte testualmente un pamphlet d'un avvocato parigino, Maurice Joly, diretto contro Napoleone III. Nella sua sentenza (1935) il Tribunale di Berna dichiarò che i « Protocolli » erano un *plagio*, una *falsificazione* e un'*assurdità* ridicoli.

Direttore respos.: Dott. BRUNO SEGRE
Autoriz. Tribunale di Torino n. 343
IST. GRAF. BERIELLO - BORGO S. DALMAZZO